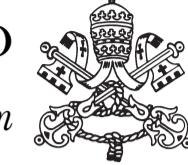


L'OSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalebunt



Anno CLXV n. 168 (49.977)

Città del Vaticano

martedì 22 luglio 2025

Dichiarazione di 28 Paesi.
Nella Striscia di Gaza i livelli di morte, fame, sofferenza sono tali che le giustificazioni e i rinvii hanno perso da tempo ogni logica e significato.
Fino a risultare non più sopportabili

Basta! Deve finire ora



(Reuters)

Basta! La guerra a Gaza «deve finire ora». I livelli di morte, fame, sofferenza nella Striscia di Gaza non si sono «mai visti prima», e sono tali che le giustificazioni e i rinvii perdono ormai – meglio, hanno perso da tempo – ogni logica e significato. Fino a risultare non più sopportabili. Ventotto Paesi, più la Commissione europea, guidati dal Regno Unito, hanno firmato una dura dichiarazione sulla situazione nei «Territori palestinesi occupati». Nell'affondo i firmatari – tra cui Canada, Giappone, Australia, Italia, Francia e Spagna, ma non Stati Uniti e Germania – denunciano la pericolosità del «modello adottato dal governo israeliano per la distribuzione degli aiuti», che «alimenta l'instabilità e priva i cittadini di Gaza della loro dignità umana», e condannano «il rilascio a rilento degli aiuti umanitari e l'uccisione disumana di civili, compresi bambini, mentre cercano di

soddisfare i propri bisogni essenziali di acqua e cibo», indicando direttamente il messaggio alla brutalità delle operazioni militari condotte dall'Idf e delle decisioni politiche del governo Netanyahu.

«È agghiacciante», infatti, sottolineano, «che oltre 800 palestinesi siano stati uccisi mentre tentavano di accedere agli aiuti», così come «inac-

cettabile» è «il rifiuto da parte di Israele di fornire assistenza umanitaria essenziale alla popolazione civile». Contestata anche ogni ipotesi di trasferimento della popolazione palestinese «in una città umanaria» e di sfollamento forzato permanente: le iniziative volte «a modificare il territorio o la demografia nei

SEGUE A PAGINA 3

Dopo la visita a Gaza conferenza stampa dei patriarchi Pizzaballa e Teofilo

«Abbiamo visto distruzione ma anche tanta umanità»

ROBERTO CETERA A PAGINA 3

LA BUONA NOTIZIA • Il Vangelo della XVII domenica del tempo ordinario (Lc 11, 1-13)

Perdonate che libera e genera alleati

di NICOLA LAGIOIA

Come tutti i classici, il *Padre nostro* è un testo che non si finisce mai di leggere. A seconda dei momenti della vita, appare in una luce nuova. In questa fase storica (ma anche rispetto alla vita privata) mi colpisce il riferimento alla reciprocità del perdono. «E perdonate a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore», leggiamo in *Luca*, 11, 1-3. Nella versione cui siamo più abituati («ri-

metti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori») il vincolo appare più evidente. Non si invoca solo il perdono ma si pone una condizione implicita e alquanto rischiosa. Perdonaci nella misura in cui anche noi lo facciamo con chi ha peccato contro di noi.

Il «debito» è una responsabilità morale e spirituale, ma è anche un punto di partenza: non peccare è impossibile. Siamo umani, ci rap-

SEGUE A PAGINA 7



Illustrazione di José Corvaglia

LAMPI ESTIVI

Mai sottovalutare il passato

In *Cercatori e trovatori* (ed. «Avvenire» e «Vita e Pensiero»), Pierangelo Sequeri osserva che «il vezzo di trattare il passato degli umani come una faticosa e progressiva emancipazione dall'ignoranza e dalla superstizione, che si crea idoli infantili e divinità fantastiche, è una postura moderna che appare, ormai, più stupida che arrogante». L'incapacità di apprezzare, accogliere e valorizzare il risultato di secoli di riflessioni sul creato sviluppate da singoli e comunità anche di altissimo livello etico e intellettuale costituisce uno dei limiti più gravi del positivismo ottocentesco.

di SERGIO VALZANIA

Il cordoglio di Leone XIV per la morte del cardinale Vingt-Trois

IL TESTO DEL TELEGRAMMA
A PAGINA 2

A Doha intesa tra Kinshasa e ribelli M23
Spiragli di pace per la regione del Kivu

Un tassello per una possibile soluzione pacifica della crisi nell'est della Repubblica Democratica del Congo. Il 17 agosto a Doha è in programma la firma di un accordo di pace tra governo di Kinshasa e ribelli del Movimento 23 Marzo (M23), che dallo scorso gennaio hanno lanciato un'offensiva senza precedenti nel quadro del sanguinoso conflitto che si protrae da oltre 30 anni nell'est congolese occupando ampie parti del Nord e del Sud Kivu.

La data del 17 agosto è prevista nel calendario del *memorandum* d'intesa firmato dalle due parti sabato 19 luglio con la mediazione del Qatar. Dal 29 luglio si prevede l'inizio della fase attuativa degli impegni inclusi nel *memorandum*, mentre i negoziati ufficiali per arrivare alla firma dell'accordo dovrebbero cominciare l'8 agosto. Tra gli impegni principali

SEGUE A PAGINA 3

ALL'INTERNO

Quattro pagine Estate

Incontri Teologici del Mediterraneo
A Lovan e Rijeka-Fiume

L'ascolto autentico antidoto all'ipocrisia

MATE UZINIĆ
A PAGINA 4